

Ciao gente ... sono Paola

Taranto 28 settembre 2010

D. G. D'Andola 
D. R. Spataro 



Una provvidenziale coincidenza riserva, in questo mese, un ruolo centrale di presenza alla Signora Lucia. L'intensità stessa dell'evocazione, il ricordo nostalgico del vissuto, mettono in risalto momenti di vaghissima grazia "che solo una mamma può donare".

"I pensieri di mamma"

Paola e io siamo seduti l'uno di fronte all'altra. In casa c'è silenzio.

"Mancava un mese alla nascita di Paola: eravamo ai primi di ottobre quando mi giunse la nomina per insegnare in un Istituto tecnico. Io fui contentissima: potevo così iniziare ad esercitare la mia professione sia pure attraverso l'insegnamento.

Non fu dello stesso parere Claudio il quale mi pose dinanzi ad una alternativa: o l'insegnamento o la cura della creatura che avevo in grembo e che di lì a poco sarebbe nata. Quale strada scegliere? Quella di fuori, donando ad esseri che non mi appartenevano, o quella di casa, donando ad un esserino tutte le cure e il calore che solo una mamma può donare?

Prevalse la seconda soluzione. La mia dedizione fu totale; sempre pronta e disponibile con lei, senza mai essere possessiva.

"Quando cominciai la scuola elementare, cominciai anch'io a studiare tutto daccapo perché ero, oltre che la sua mamma, la sua compagna preferita con cui gradiva fare i compiti.

Stavamo insieme anche quando cominciai a studiare danza classica. Durante gli esercizi mi guardava con i suoi grandi occhi e capiva dal mio volto se andava bene o male.

Dopo tre anni Paola smise di far danza...

- Avevo capito che tutto quello che facevo non mi diceva più nulla.
- Hai frequentato anche la piscina, vero?
- Ma poi ho smesso anche se con grande dispiacere della mamma. Il nuoto non era consono al mio carattere. Amavo la compagnia, l'allegria; mi sembrava da folli nuotare su e giù per ore e ore, senza vedere in faccia nessuno, correre alle docce, vestirsi velocemente e andar via senza avere il tempo di scambiare una parola con le compagne di squadra.

La mia mamma: una cosa stupenda

Continuo a leggere. "I nostri dialoghi erano fatti di soli sguardi. Lei afferrava ogni sfumatura del mio volto e capiva quando ero pienamente soddisfatta di lei, o quando qualcosa mi aveva amareggiato.

Crescendo, aumentava la sua dialettica, ed io rimanevo sempre più affascinata e stupefatta per la ricchezza e la profondità dei suoi concetti.

Sempre più assomigliava a Claudio, sia nei tratti somatici che nel carattere fiero, volitivo,

generoso, affettuoso, espansivo, prorompente, ed io sempre lì, contenta, orgogliosa e affascinata da lei".

- Mamma - commenta Paola - diceva che per me non ha mai fatto sacrifici ma solo atti di amore. Poi Lucia parla della passione di Paola per la Pallavolo: "Finalmente aveva trovato lo sport che faceva per il suo temperamento".

Leggo lentamente un periodo dei "Pensieri di mamma" che mi viene sottolineato da Paola. "Scusami, Paola, tu hai sempre detto che ero brava anch'io oltre che papà a dire e invece in tutto ti ho dato sempre ragione; solo in questo hai avuto torto: ma era il grande amore che mi volevi. Hai avuto torto perché io vorrei poter dire tanto di te, dire tutto quello che eri e che sei per me ed io invece non so scrivere nulla..."

- Le chiedo - dice Paola - Mamma, quanto mi vuoi bene?

- Tanto, sei la mia vita! Più ti donavo e più mi sentivo felice.

La mia mamma: una cosa grande, stupenda!

Mi rendo conto che Paola sta per lasciarmi. Abbiamo parlato a lungo. - Paola, nella tua cameretta c'è la tua chitarra... una corda rotta...

Sì, dovevo comprarla... ora è lì in attesa che qualcuno sprigioni altre melodie, altri accordi. Continuo a leggere i fogli.

"La chiamavo allegramente la "mia zingara" perché mi inseguiva per tutta la casa. - Mamma, cosa devi fare oggi?

- Perché me lo chiedi? - Così, per sapere. - Devo stirare.

Poco dopo arrivava carica come un somaro, stringendo la sua chitarra con la mano, sotto l'altro braccio i libri di musica, nell'altra mano il leggio e sotto l'altro braccio il poggia piedi. Sistemava il tutto e, mentre io stiravo, lei suonava e ogni fine esecuzione voleva saper il mio giudizio.

Adorava tanto la mamma che anche se gravemente ammalata l'ultimo giorno della sua permanenza a casa, senza che le chiedessi nulla, si fece prendere la chitarra e pur distesa sul letto suonò per me tutti i più bei pezzi e infine conclude dicendomi: 'Mamma, da oggi in poi, la chitarra sarà la compagna della mia vita, suonerò sempre e solo per te.

Dicendo questo, mi porse la chitarra ormai sfinita".

Alcune foto

Ho alzato gli occhi dai fogli. Paola non c'è più. Lucia è venuta a mettere sul tavolo una grande quantità di foto: Paola e mamma in un abbraccio affettuoso.

Gioca a calcio con papà. Il giorno della prima Comunione. Su una potente "moto Guzzi" aria sbarazzina. Su di un pony.

Già mostra i segni di una adolescenza che timidamente affiora. Mentre gioca a pallavolo sul terrazzino sopraelevato all'attico e protetto da un'alta rete.

Sulla scaletta che porta sul tetto di casa, braccia spalancate in una espressione di esuberante gioia a gridare: "Ciao mondo... ciao gente... ciao a tutti!"

Qui Paola è una matura adolescente.

Mentre osservo le foto, mi vengono alla mente le parole che Claudio aveva rivolto ai ragazzi a Vico Equense: "Paola parla ai suoi coetanei affidandosi al linguaggio comune degli uomini. Ad essi trasmette pensieri e immagini delle proprie emozioni, esprimendo in parole, linee, colori con capacità eccezionali da incantare e trascinare arrivando sempre dritto al cuore".

(continua)

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' "(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 – tel. 099/7369171 fax 099/7369173